



1 marzo 2012

**Sessione V – Le risorse per il welfare**

***“Le risorse per il welfare” di Giorgio Righetti***

---

Le Fondazioni di origine bancaria, 88 in tutta Italia rappresentate dall'Acri, nascono a seguito della cosiddetta Legge Amato del 1990 (218/90) che favorì il riassetto del sistema bancario in Italia. La legge prevedeva che le Casse di Risparmio e le Banche del Monte, che svolgevano attività bancaria e che, per il divieto di distribuzione degli utili, svolgevano anche attività filantropica nei territori di riferimento, separassero le due attività (quella commerciale e quella filantropica) dando vita a nuovi soggetti, appunto le Fondazioni di origine bancaria. Le Casse di risparmio e le Banche del Monte continuarono a svolgere la sola attività bancaria, mentre le Fondazioni, riconosciute come persone giuridiche private senza fine di lucro e dotate dei patrimoni delle Casse di Risparmio, si dedicarono all'attività filantropica.

Successivamente, nel 1999, la cosiddetta Legge Ciampi (153/99) ha introdotto l'impianto normativo di riferimento che attualmente regola l'attività delle Fondazioni e che ne sigilla la loro autonomia gestionale, il loro carattere privatistico e la loro indipendenza, confermata successivamente dalle sentenze della Corte Costituzionale n. 300 e 301 del 2003, che annoverano le Fondazioni tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali.

Le Fondazioni, come indicato dalla "Ciampi", perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Grazie ai patrimoni di cui dispongono e che investono in attività diversificate, prudenti e fruttifere, sono in grado di produrre risorse finanziarie che destinano al sostegno di attività d'interesse collettivo, in particolar modo nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della sanità, della cultura, della conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici, del volontariato, dell'assistenza alle categorie sociali deboli e in tutti quei settori, fra quelli ammessi dalla legge, che ciascuna Fondazione ritenga di prevedere nel proprio statuto.

Nell'adempimento della propria missione, le Fondazioni operano secondo il principio di sussidiarietà orizzontale sancito dal 4° comma dell'art. 118 della Costituzione. In tale ottica, e considerata la loro natura privatistica, le Fondazioni non svolgono ruoli sostitutivi dell'intervento pubblico, ma intervengono in ambiti e con modalità proprie con un forte orientamento all'innovazione per intercettare nuovi bisogni e individuare nuovi percorsi che possano poi eventualmente divenire punti di riferimento per le amministrazioni pubbliche locali e centrali.



Nel 2010, il sistema delle Fondazioni di origine bancaria ha complessivamente erogato risorse per 1,366 miliardi di euro.

Tra i settori di intervento ce ne sono tre in particolare, l'Assistenza Sociale, il Volontariato e la Salute pubblica, che attengono in maniera specifica al *welfare*, per quanto, in generale, anche negli altri settori, la sensibilità delle Fondazioni nei confronti dei riflessi sociali delle loro iniziative è sempre presente. Basti ricordare, ad esempio, che numerosi interventi in campo dell'Arte e della cultura sono in realtà progetti con ampi risvolti sociali (ad esempio utilizzati per favorire l'inclusione sociale di immigrati, dei disabili, dei detenuti, ecc.), così come gli interventi nel campo dell'Educazione si focalizzano di sovente su attività per il contrasto alla dispersione scolastica o il sostegno a disabili o a giovani in condizioni di difficoltà.

Limitando comunque l'analisi ai tre settori tra quelli ammessi per legge che in maniera specifica si occupano direttamente, o per il tramite del volontariato, di interventi nel settore del *welfare*, si rileva che, complessivamente, nell'anno 2010, le Fondazioni hanno erogato circa 420 milioni di euro, pari al 30,7% del totale erogazioni, con un totale di oltre 7.600 interventi, per un importo medio unitario di circa 55mila euro.

### Assistenza Sociale

Il settore Assistenza sociale raggruppa una variegata gamma di interventi attraverso i quali le Fondazioni realizzano un'importante azione di rafforzamento, supporto e integrazione della rete di protezione sociale offerta alla comunità di riferimento. In tale ambito, nel 2010, il sistema delle Fondazioni di origine bancaria ha erogato contributi per circa 175 milioni di euro (12,8% del totale erogato).

In termini generali, gli interventi delle Fondazioni relativi al settore Assistenza sociale si propongono di affrontare le situazioni di disagio sociale presenti sul territorio, favorendo lo sviluppo di iniziative che, facendo leva sulle risorse di cittadinanza attiva, educazione alla solidarietà ed economia sociale della comunità, puntino a realizzare l'integrazione dei disabili, una vita protetta per gli anziani colpiti da inabilità o non autosufficienti, processi di tutela, recupero e reinserimento per le fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e di disagio.

Si tratta, com'è evidente, di un'azione che intercetta una porzione importante del sistema di *welfare* del Paese; ed è, in quanto tale, ora più che mai, al centro del dibattito nazionale riguardante la transizione da un *welfare* di matrice pressoché esclusivamente pubblica, verso un nuovo *welfare*, cosiddetto "di comunità", a cui tutte le società più mature ormai si rivolgono. Un *welfare*, cioè, dove le forze della società civile contribuiscono ad alimentare una rete solidaristica capace di realizzare,



integrandosi con una presenza pubblica comunque indispensabile, gli obiettivi di protezione sociale sopra richiamati, secondo il paradigma della sussidiarietà orizzontale.

In questo scenario, e con una crisi economica che “morde” sempre di più erodendo le già limitate risorse pubbliche a disposizione, le Fondazioni sono fortemente sollecitate ad aumentare la propria presenza, incrementando la quota di erogazioni destinate al settore. Negli ultimi 3 anni, da quando cioè la crisi finanziaria internazionale ha iniziato a produrre i suoi effetti anche sociali, gli interventi delle Fondazioni nel settore sono cresciuti di circa 4 punti percentuali, passando dal 9% del 2008 all’attuale 12,8%, con un aumento non solo del numero, ma anche degli importi medi degli interventi, passati da 50 a 55 mila euro, a conferma del loro rilevante contributo a sostegno di coloro che versano in situazioni di disagio.

I dati del 2010 dimostrano che le Fondazioni non si sono tirate indietro, pur in un anno difficile, in cui l’andamento sfavorevole dei mercati finanziari ha imposto anche alle Fondazioni una riduzione complessiva degli interventi.

Con una forte assunzione di responsabilità rispetto alle stringenti emergenze sociali del momento, in questo settore le Fondazioni hanno addirittura incrementato le risorse erogate di quasi un quarto rispetto al 2009 (140 milioni di euro), facendo scelte non sempre facili di contenimento, e talora di pesante riduzione, dei contributi rivolti ad altri settori.

Va evidenziato, tuttavia, che pur nel quadro di disponibilità offerta e di attento ascolto alle istanze del territorio, le Fondazioni hanno inteso marcare una netta linea di confine tra il proprio intervento “sussidiario”, animato da un’autonoma strategia di risposta ai bisogni della comunità, e un’azione meramente “sostitutiva” dell’intervento pubblico, cioè tesa solo a colmare i “buchi” di bilancio delle amministrazioni competenti, che esse hanno cercato di evitare nonostante le pressioni provenienti da più parti.

Un’azione surrogatoria, quest’ultima, che oltre a confliggere in linea di principio con una corretta interpretazione della sussidiarietà orizzontale e con la stessa legge “Ciampi” di riforma delle Fondazioni, che vieta loro di sostituirsi alle istituzioni deputate per legge al perseguimento delle finalità pubbliche, sarebbe comunque impensabile tenendo conto del rapporto tra i fondi a disposizione delle Fondazioni e i volumi di risorse, di scala ben maggiore, necessari a fronteggiare il complesso dei bisogni del settore.

Con questa impostazione, ed entro limiti coerenti con essa, le Fondazioni dispiegano il loro intervento in un raggio d’azione molto ampio.

Sul piano culturale, prima ancora che operativo, esse sono impegnate a favorire lo sviluppo nel territorio di una educazione alla responsabilità verso i soggetti più fragili della popolazione, elemento indispensabile affinché il miglioramento delle condizioni generali di vita della popolazione si possa tradurre in benessere sociale diffuso e stabile.



Le azioni di sostegno assumono forme diverse e sono modulate in funzione delle categorie di soggetti deboli a cui si rivolgono.

L'assistenza agli anziani e ai disabili è perseguita con progetti tesi a contrastare il processo che conduce alla non autosufficienza, con iniziative di domiciliarità e sostegno alle famiglie, attività di socializzazione e interventi sulle strutture di accoglienza.

Il disagio minorile è affrontato sostenendo iniziative volte a promuovere il benessere psico-fisico di bambini, adolescenti e giovani, a offrire opportunità di sviluppo delle capacità e potenzialità, nonché a prevenire rischi di emarginazione sociale e devianza.

Un crescente rilievo è occupato anche dai percorsi di integrazione delle persone immigrate, con interventi che spaziano dalla prima accoglienza all'insegnamento della lingua italiana, dall'inserimento lavorativo all'integrazione scolastica dei minori.

Nel panorama delle iniziative di contrasto al disagio sociale le nuove frontiere sono rappresentate da programmi volti ad arginare i fenomeni di "nuova povertà" e disgregazione sociale causati dalla crisi economica degli ultimi anni. Aiuti alle famiglie, creazione di fondi di garanzia per l'accesso al microcredito (di cui si dirà poi), strumento questo utilizzato anche per sostenere progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale sono le principali direttrici di sviluppo dei programmi sopra indicati.

### Volontariato, filantropia e beneficenza

Il settore è un raggruppamento composito, in cui confluiscono linee di intervento il cui comune denominatore risiede nella stringente finalità solidaristica che muove l'azione dei soggetti in esso operanti, che non trovano una specifica collocazione negli altri settori censiti, assumendo rilievo l'attività a sostegno dei soggetti e/o la componente filantropica come specificato dalle finalizzazioni degli interventi.

In particolare, esso include gli interventi delle Fondazioni a sostegno delle organizzazioni di volontariato e di altre tipologie di intermediari filantropici (quali ad esempio le fondazioni di comunità), nonché le iniziative di beneficenza direttamente assunte dalle Fondazioni, le attività di sostegno allo sviluppo dei paesi poveri e i progetti di cooperazione internazionale.

Il rapporto delle Fondazioni con il mondo del volontariato è molto radicato: esse infatti riconoscono al volontariato una fondamentale funzione sociale, non solo per la capacità di dare risposte concrete a problemi della cittadinanza che altrimenti non troverebbero possibilità di soddisfacimento, ma anche per l'alto valore emblematico ed educativo della sua azione e per il contributo all'innalzamento del "capitale sociale" della comunità.

L'intervento delle Fondazioni si muove lungo un doppio binario: da un lato vi è la partecipazione alla costituzione e al funzionamento dei fondi speciali per il volontariato istituiti dall'art. 15 della legge 11



agosto 1991 n. 266 (Legge quadro sul volontariato); dall'altro c'è il diretto impegno delle Fondazioni a sostegno di progetti e programmi delle organizzazioni di volontariato, con la tipica modalità dell'erogazione di contributi.

Gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato rappresentano una forma di contribuzione obbligatoria prevista a carico delle Fondazioni di origine bancaria (dalla già citata legge n. 266 del 1991), in base alla quale una quota delle risorse annualmente prodotte (un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) deve essere finalizzata al sostegno e alla qualificazione delle organizzazioni di volontariato per il tramite dei Centri di servizio, organismi specificamente istituiti in tutte le regioni a tale scopo.

Il meccanismo della legge prevede che i fondi accantonati annualmente dalle Fondazioni siano affidati in amministrazione ad appositi Comitati di gestione (uno per Regione e per Provincia autonoma), cui spetta il compito di ripartire le somme disponibili tra i Centri di servizio della regione sulla base dei programmi di attività presentati dagli stessi, e di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse.

L'attività dei Centri di servizio, al cui governo partecipano direttamente le stesse organizzazioni di volontariato e che sono capillarmente presenti su tutto il territorio nazionale, spazia in un vasto campo di iniziative a supporto del volontariato locale: dalla formazione dei volontari alla promozione del volontariato nelle varie fasce di popolazione, dall'assistenza tecnico-amministrativa al supporto alla progettualità territoriale, dai servizi logistici a quelli inerenti alla comunicazione esterna.

Attraverso il finanziamento delle attività dei Centri di servizio le Fondazioni assicurano quindi indirettamente un essenziale supporto al volontariato, sostenendone l'attività di promozione e qualificazione. Negli ultimi 20 anni, le Fondazioni hanno complessivamente destinato al sistema dei fondi speciali un flusso di ben 1 miliardo di euro circa.

Negli ultimi anni il legame tra le Fondazioni e il volontariato si è ancor più rinsaldato grazie all'accordo nazionale sottoscritto nel 2005 da Acri, rappresentanze nazionali del volontariato e soggetti gestori dei fondi speciali del volontariato (Comitati di gestione e Centri di servizio).

Grazie a un rilevante ammontare di fondi aggiuntivi (rispetto agli accantonamenti *ex art.* 15 della L. 266/91) messi a disposizione nel quinquennio dalle Fondazioni, l'accordo, nel suo insieme, ha permesso di coniugare un'azione tesa allo sviluppo delle regioni meridionali del Paese con il potenziamento del sistema nazionale di sostegno e qualificazione del volontariato imperniato sui fondi speciali della L. 266/91.

Tra i suoi effetti principali si deve ricordare la nascita della Fondazione con il Sud, un nuovo soggetto filantropico governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal volontariato e terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali lì presenti. La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 115 milioni provenienti dai fondi speciali volontariato (*ex D.M.* 11.09.2006). Oltre



a tali risorse, nei primi anni di attività le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per oltre 122 milioni di euro.

Nel quadriennio 2007-2010 la Fondazione ha finanziato 144 Progetti Esemplari e sostenuto l'avvio delle prime tre Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse (tra cui un finanziamento straordinario per l'Abruzzo a seguito del terremoto dell'aprile 2009), sono state pari a oltre 59 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 400.000 euro. Ulteriori 28 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2010.

La valutazione positiva dei firmatari dell'accordo in merito ai risultati dei primi cinque anni di azione comune ha condotto nel 2010 alla sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'intesa nazionale, siglato il 23 giugno 2010 dagli stessi sottoscrittori del precedente, con il quale sono stati delineati nuovi obiettivi da perseguire nel corso del successivo quinquennio.

Essi, in sintesi, prevedono di proseguire nel sostegno economico alla Fondazione con il Sud, con un contributo annuale complessivo di circa 25 milioni di euro, e puntano a stabilizzare e perequare il flusso dei fondi speciali per il volontariato ex L. 266/91, realizzando nel contempo una razionalizzazione dei meccanismi di gestione degli stessi.

Le iniziative di sostegno ad altri intermediari filantropici sono prevalentemente rivolte, oltre alla già richiamata Fondazione con il Sud entrata in scena con gli accordi sopra ricordati, alle fondazioni comunitarie: istituzioni filantropiche a forte radicamento locale dedicate al soddisfacimento dei bisogni delle comunità. Le risorse da esse utilizzate per il perseguimento degli obiettivi sono in parte messe a disposizione da una fondazione "madre" (in questo caso la Fondazione di origine bancaria) che ne ha promosso l'istituzione, e in parte provengono da donazioni raccolte direttamente dalla fondazione comunitaria tra i cittadini e le istituzioni del territorio.

Questo modello, mutuato da esperienze di successo realizzate negli Stati Uniti, è stato adottato in Italia per prima dalla Fondazione Cariplo, che ha promosso la costituzione e il mantenimento di numerose fondazioni comunitarie operanti nelle province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania). Anche la Fondazione di Venezia ha avviato questo tipo di esperienza, costituendo due fondazioni comunitarie nel Veneto, e iniziative analoghe sono state promosse dalla Compagnia San Paolo con cinque fondazioni di comunità e dalla Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana in collaborazione con la Fondazione con il Sud.

Nell'altro comparto caratteristico del settore, la Beneficenza, troviamo una molteplicità di iniziative che fronteggiano situazioni di prima emergenza o di estrema povertà, aiuti a famiglie in difficoltà economiche, ecc. Nel 2010 questo comparto ha visto purtroppo lievitare gli interventi, per il moltiplicarsi di criticità sociali derivanti dalla crisi economica: hanno trovato spazio, ad esempio,



progetti che si traducono in sostegni di tipo economico alle famiglie in difficoltà e iniziative finalizzate a sospendere o prevenire sfratti per morosità da alloggi privati.

Le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza ammontano a 130,7 milioni di euro, pari al 9,6% del totale erogato, per un totale di 3.025 iniziative (l'11,2% del totale). La diminuzione di erogazioni rispetto al 2009, di circa 10 milioni di euro, è quasi interamente determinata dal calo degli accantonamenti ex art. 15 L. 266/91 che, pur restando al primo posto nel settore per incidenza degli importi ottenuti, subiscono nel 2010 un significativo arretramento.

A essi infatti vanno 42,2 milioni di euro, pari al 32,3% del comparto, rispetto ai 52,9 milioni assegnati l'anno precedente. Il ridimensionamento dell'accantonamento ex art. 15 L. 266/91 dipende, essendo la sua determinazione frutto di uno specifico algoritmo correlato ai risultati di bilancio delle Fondazioni, dalla riduzione degli avanzi di gestione da esse conseguiti nei bilanci 2010. Alla luce di questo risultato è da prevedere l'attivazione del dispositivo di stabilizzazione individuato dal citato accordo del 2010, che consentirà di integrare le assegnazioni annuali di legge, attingendo da riserve pregresse delle Fondazioni, sino a concorrenza dei 60 milioni di euro individuati come valore-soglia da garantire sino al 2014.

### Salute Pubblica

L'attività delle Fondazioni in questo settore, come sempre molto diversificata, privilegia le iniziative dove la salute del paziente, intesa come diritto individuale e collettivo, rappresenta l'asse portante del progetto. Nella maggior parte dei casi, com'è ovvio, le Fondazioni operano di concerto con le strutture territoriali di prevenzione, diagnosi e cura (ospedali, cliniche specialistiche, case di cura, ecc.), e sulla base di una valutazione preventiva di coerenza degli interventi con le linee programmatiche e gli obiettivi fissati dagli enti regionali.

Molti interventi delle Fondazioni nel settore sono destinati all'acquisto di apparecchiature ad alto contenuto tecnologico, impiegate sia per attività diagnostica e terapeutica sia per l'allestimento di laboratori e centri di ricerca.

Altre iniziative riguardano la diagnosi e le cure innovative, per la prevenzione primaria e secondaria di patologie socialmente rilevanti, e per lo sviluppo del settore della ricerca biomedica e della biotecnologia, con progetti di ricerca competitivi anche a livello internazionale. Alcuni dei centri finanziati sono così entrati a far parte di reti di eccellenza a livello europeo, in grado di attrarre ricercatori anche dall'estero.

Sono frequenti gli interventi per il sostegno ai giovani ricercatori, attraverso assegni o contratti di ricerca e borse di studio, in particolare per la realizzazione di progetti di studio per la elaborazione di nuovi modelli gestionali in campo medico.



Le Fondazioni mostrano anche particolare attenzione alle condizioni di vita della popolazione anziana. In tale contesto molte iniziative, ad esempio, sono rivolte alla prevenzione e cura delle principali patologie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita d'autonomia e la progressiva disabilità. In molti casi gli interventi censiti in questo specifico ambito richiamano strettamente quelli inquadrati nel settore Assistenza sociale, integrandosi con essi al punto da rendere talora difficile la demarcazione di un preciso confine (si pensi, ad esempio, alle attività di riabilitazione, alla dotazione di strutture e mezzi necessari a enti e associazioni per il servizio di trasporto fornito a disabili o a soggetti con difficoltà motorie, ecc.).

Anche se l'entità complessiva degli interventi sin qui descritti è di gran lunga inferiore ai bisogni del sistema sanitario (va precisato anzi che ogni ipotesi di sostituzione è del tutto irrealistica), non c'è dubbio che essi siano utili a promuovere settori di punta della medicina e della chirurgia, svolgendo una preziosa funzione di sussidiarietà e di sperimentazione di possibili percorsi di innovazione.

Al settore Salute pubblica sono stati destinati 114,2 milioni di euro ripartiti per 1.425 iniziative (8,4% degli importi e 5,3% del numero), con un incremento del 13,5% degli importi erogati rispetto al 2009 (100,6 milioni di euro nel 2009).

Il dato non è casuale nel contesto socio-economico in cui ciò accade: appare evidente, infatti, che il ritirarsi sempre più accentuato del soggetto pubblico dalle più tipiche aree del *welfare* (l'assistenza sanitaria e la protezione sociale, appunto) ha finito per scaricare sulle realtà del privato sociale, e sulle Fondazioni per prime, un carico più pesante di domanda di protezione sociale; una domanda a cui le Fondazioni hanno fatto fronte con grande senso di responsabilità, anche se ciò ha comportato, come abbiamo visto, la necessità di "tagliare" altre attività che pure, proprio per la fase di stallo dell'economia nazionale, avrebbero potuto produrre un importante effetto anti-congiunturale e costituire preziose leve per il rilancio dello sviluppo dei territori.

#### Le Fondazioni per il contrasto alla povertà

Nel quadro del generale rafforzamento dell'impegno delle Fondazioni nel settore "sociale", documentato dai dati relativi alle erogazioni 2010, una direttrice di crescita particolarmente significativa è costituita dagli interventi finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale con la creazione o il potenziamento di reti di sostegno e servizi di prossimità

La crisi economica, talmente presente nel quotidiano di ciascuno da non aver più bisogno di aggettivazioni che ne sottolineino l'asprezza, ha portato al moltiplicarsi delle criticità territoriali; criticità a cui le Fondazioni stanno rispondendo non solo sul piano quantitativo, con la destinazione di quote crescenti dei budget disponibili per erogazioni, ma anche ricercando modalità di intervento più aderenti alle nuove forme di vulnerabilità sociale.

Molteplici sono gli approcci e le strategie adottati, pur se ispirati in larga prevalenza da una visione comune. Una visione basata sull'idea che la qualità della risposta al disagio (latente o conclamato) e



l'efficacia di meccanismi di prevenzione e protezione di situazioni di bisogno, possa essere più elevata in comunità accoglienti e responsabili, dove ciascun soggetto è portatore di bisogni ma anche di risorse e che proprio su queste ultime sia necessario fare leva.

A misure tese ad arginare le emergenze più impellenti si affiancano quindi politiche di maggior respiro, orientate al superamento delle cause di indigenza e al recupero delle situazioni di esclusione o emarginazione sociale.

Un'altra costante degli interventi in questo campo è rappresentata dalla ricerca di sinergie con gli altri attori del territorio. Si registrano così formule di partnership molto diversificate: talora con gli enti pubblici territoriali, altre volte con soggetti di terzo settore, quali cooperative sociali, associazioni di promozione sociale o di volontariato e fondazioni di comunità ovvero con istituzioni religiose.

- *Alcuni esempi di intervento diretto di contrasto alla povertà.*

Fondazione Cariverona ha realizzato un progetto triennale, con un impegno complessivo di 3,5 milioni di euro, per l'adeguamento e la **riqualificazione di un'ala del convento S. Bernardino in Verona** per l'accoglienza di persone in condizione di estrema povertà e disagio sociale. L'intervento prevede il recupero di due edifici: il primo per l'accoglienza di circa 100 soggetti indigenti con dotazione di docce e servizi di lavanderia e ricovero notturno e il secondo per l'accoglienza prolungata di persone in disagio sociale.

Fondazione Cariplo partecipa al progetto "**Un cuore in stazione**" insieme a Ferrovie dello Stato italiane ed Enel Cuore, che ha permesso di potenziare, nel triennio 2008-2010, la rete degli Help center e dei centri di accoglienza delle stazioni di Roma, Milano, Torino, Genova, Pescara, Napoli, Firenze, Catania, Messina e Melfi. La più recente realizzazione è quella del **ricovero notturno** gestito dalla **Caritas**, che aprirà a Milano il 16 dicembre prossimo – nei pressi della Stazione Centrale – e che metterà a disposizione 56 posti letto, di cui 16 utilizzabili per un massimo di 10 giorni (pronto intervento) e 40 destinati ad una permanenza più lunga, riservati a coloro che accetteranno di seguire un percorso di recupero (accoglienza programmata) concordato con gli operatori sociali della struttura.

Fondazione C.R. Modena ha promosso il "**Progetto di contrasto alla povertà**", in collaborazione con i 4 comuni capi-distretto del territorio di riferimento (Castelfranco, Modena, Pavullo, Sassuolo) in risposta agli effetti della congiuntura economica sfavorevole.

Con un impegno complessivo della Fondazione di 3,5 milioni di euro nel biennio 2009-2010 sono state realizzate due tipologie di interventi: *i)* azioni di contrasto delle povertà estreme atte a rafforzare, sviluppare e integrare servizi di raccolta e distribuzione di generi di prima necessità (cibo, indumenti); *ii)* interventi di sostegno al reddito in logica "provvisoria", della durata massima di 12 mesi, attuati mediante supporti economici diretti (sussidi, voucher) ed indiretti (abbattimento tariffe).



Fondazione C.R. Parma ha realizzato, con un contributo di € 539.000, il **progetto DOTE** (ovvero Dare Opportunità in Tempo di Emergenza), in collaborazione con la Provincia di Parma e con i Distretti socio-sanitari, per sostenere diverse necessità di famiglie in difficoltà. Sono previste diverse linee di sostegno, tra cui due principali:

- “Una mano in famiglia”, destinata ad ammortizzare spese quali la retta per l’asilo, cure mediche, utenze, acquisto di beni di prima necessità.
- “Salvasfratti” per le famiglie con provvedimento di sfratto avviato e/o in corso per morosità nel pagamento dell’affitto.

Con Dote sono già state sostenute 322 famiglie in emergenza sociale, economica o abitativa, circa 1.052 persone, di cui 452 minori.

Esperienze molto significative di intervento sono realizzate dalle Fondazioni anche per il tramite di enti strumentali.

Un tipico esempio è dato dall’**Ufficio Pio** di Compagnia San Paolo che opera, in sinergia con il Comune di Torino e con la Caritas diocesana, a favore di persone singole e di nuclei familiari che si trovano in situazione di difficoltà, sia sotto forma di “pronto soccorso sociale” sia di laboratorio d’intervento, attraverso l’erogazione, diretta e indiretta, di sussidi economici e di servizi socio-sanitari e assistenziali. Nel corso del 2010 sono stati raggiunti 3.345 nuclei familiari (circa il 20% della fascia di popolazione in situazione di povertà assoluta nel territorio di riferimento) e i sussidi ordinari distribuiti sono stati pari a € 4,4 milioni.

- *Il microcredito.*

Agli interventi diretti realizzati dalle Fondazioni per il contrasto di specifiche situazioni di disagio si affianca uno strumento che sta registrando, proprio in questo particolare contesto di disagio e di fragilità sociale, una graduale e costante diffusione: il microcredito.

Nell’esperienza italiana il microcredito viene concepito sia come strumento per rispondere ai bisogni di nuove povertà emergenti, c.d. “microcredito sociale”, sia come mezzo per favorire la promozione e lo sviluppo economico del territorio, c.d. “microcredito economico”.

I progetti di microcredito rientrano tra le soluzioni innovative sperimentate dalle Fondazioni di origine bancaria volte a favorire l’inclusione sociale delle persone e delle famiglie in temporanea difficoltà economica e a promuovere lo sviluppo occupazionale, anche degli immigrati, attraverso il sostegno di autonome iniziative economiche.

La peculiarità dei progetti di microcredito consiste nell’offerta, accanto ai servizi finanziari, del supporto tecnico e sociale, di ascolto e indirizzo che non solo consente ai soggetti definiti “non bancabili” di ridurre il pericolo di marginalizzazione economica e sociale ma che, al contrario, li



responsabilizza al corretto uso del credito e al tempo stesso ne favorisce la loro inclusione nella collettività.

Attraverso un approccio “integrato” di tipo triangolare i progetti di microcredito vedono coinvolte le Fondazioni con il ruolo di ideatore, promotore, garante dei crediti, le banche con il ruolo di enti erogatori del prestito e gli enti intermedi, costituiti da Caritas diocesane, cooperative, comitati, associazioni, centri di ascolto, ecc. cui viene affidato prevalentemente un ruolo di antenne, di monitoraggio e di tutoraggio.

Le Fondazioni, in base ai dati rilevati a partire dal 2008, hanno sostenuto progetti di microcredito realizzati sia a livello di sistema che nei territori in cui svolgono la loro attività istituzionale.

Tra i progetti di rilevanza nazionale ricordiamo il “Prestito della Speranza”, iniziativa dell’ABI e della CEI per l’erogazione di finanziamenti a tasso agevolato rivolti a famiglie bisognose o alle persone fisiche per l’avviamento delle attività, garantito da un fondo straordinario (che ammonta a € 30.000.000) a cui le Fondazioni hanno contribuito per un importo complessivo di circa € 3.300.000.

Inoltre nonostante la regolamentazione normativa sul microcredito sia ancora in itinere, a livello territoriale si continua a registrare una forte sensibilità sull’argomento, probabilmente motivata dall’attuale crisi economica e finanziaria.

E’ significativo evidenziare che in base ai dati in nostro possesso l’interesse a finanziare progetti di microcredito, sia di tipo economico, ma soprattutto di tipo sociale, ha riguardato circa 40 fondazioni in relazione a 45 progetti per un impegno economico complessivo di circa € 79.500.000.

Tra le esperienze più significative ricordiamo quella della Fondazione Cariplo, che ha messo a disposizione € 70.000.000 per la costituzione del **Fondo europeo Microfinanza 1** per il microcredito, destinato a investitori del [non profit](#), che si prefigge di creare un collegamento tra le attività di cooperazione internazionale sostenute dalle Fondazioni e altri operatori filantropici attraverso i contributi a fondo perduto e le operazioni di investimento in microfinanza costruite in modo economicamente sostenibile.

Altrettanto importante è il “**Fondo di Garanzia per il Microcredito in Piemonte**” che è stato cofinanziato dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CR Cuneo, accanto ad altri investitori locali per favorire lo sviluppo economico del territorio piemontese.

Inoltre rilevante per il territorio senese è il contributo dato dalla Fondazione Monte Paschi di Siena a **Microcredito di Solidarietà**, società creata dall’incontro tra il modo dell’impresa, degli enti locali, religiosi e del terzo settore per favorire la crescita sociale degli individui.

Anche Fondazione Cr Torino, per il tramite della Fondazione Sviluppo e Crescita, sta sostenendo le iniziative di **Per Micro** che è uno dei più importanti operatori di microcredito che operano a livello nazionale.



Di forte impatto sociale ed economico per i territori di riferimento risultano essere anche le esperienze di microcredito avviate dalle Fondazioni di Venezia, Pistoia e Pescia, Carpi, Bologna, Tortona e San Miniato.

- *L'housing sociale.*

Tra le azioni che le Fondazioni hanno messo in campo nell'ambito sociale va infine menzionata quella relativa all'*housing sociale* che vede un forte coinvolgimento di diversi istituti in collaborazione con enti locali e istituzioni finanziarie.

*L'housing sociale* è un programma di interventi volto a contrastare il disagio abitativo delle fasce più deboli della popolazione e che comprende l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'offerta adeguata. La finalità dell'*housing sociale* è di migliorare e rafforzare la condizione di queste persone, fornendo soluzioni al disagio abitativo tramite interventi immobiliari coordinati con l'utilizzo di specifici azioni e strumenti. In altri termini, si pone come obiettivo la creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, all'interno del quale sia possibile non solo accedere ad un alloggio ed a servizi adeguati, ma anche a relazioni umane ricche e significative. Proprio grazie alle proprie risorse, alle proprie competenze e al network di relazioni e contatti, le Fondazioni stanno giocando un ruolo estremamente importante quali ideatori, promotori e finanziatori dell'*housing sociale* in Italia. E in questo settore le Fondazioni intervengono prevalentemente attraverso l'utilizzo del patrimonio e non mediante le erogazioni. Questo elemento è particolarmente importante in quanto consente di amplificare l'impatto delle Fondazioni sui territori, affiancando, alla tradizionale attività erogativa, l'investimento di risorse in attività coerenti con la loro missione. L'investimento, dunque, oltre a generare i proventi necessari per erogare risorse a fondo perduto sul territorio, consente anche di sostenere, in una ottica di lungo periodo, interventi a forte impatto sociale, autosostenibili e in grado di rigenerare il capitale investito.

La sperimentazione positiva di singole Fondazioni in questo comparto ha consentito di mettere a punto la proposta per il piano nazionale di edilizia sociale che realizzerà nei prossimi anni 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50% a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro, famiglie in difficoltà. Questi alloggi si realizzeranno tramite un fondo nazionale – il **Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA)** - promosso da Cdp Investimenti Sgr, partecipato al 70% da Cdp Spa e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi, e fondi regionali e locali che, anche su iniziativa delle Fondazioni, stanno nascendo in diverse regioni d'Italia. Il fondo nazionale dell'importo obiettivo di 2 miliardi di euro, potrà operare direttamente su quei territori dove i fondi locali non dovessero nascere, ma soprattutto potrà investire fino al 40% nei fondi locali, con un conseguente effetto leva da parte di questi ultimi sul suo potenziale di base.



Numerosi sono i fondi locali nati per opera delle Fondazioni e che utilizzano le risorse del Fondo Investimenti per l'Abitare:

- **Fondo Abitare Sociale 1** della Fondazione Cariplo è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing sociale*. Al fondo, avviato nel 2006, vi partecipano anche la Cassa Depositi e Prestiti, Regione Lombardia, Banca Intesa San Paolo, Banca Popolare di Milano, Generali Assicurazioni, Cassa Italiana dei Geometri, Telecom Italia e Pirelli Real Estate (ammontare del fondo è di 85 milioni di Euro).
- **Fondo Abitare Sostenibile Piemonte (FASP)** è un fondo di investimento etico nel quale confluiscono, in una prima fase, oltre 46 milioni di euro provenienti dai fondi patrimoniali delle Fondazioni quali Compagnia di San Paolo, Fondazioni Cassa di Risparmio di Alessandria, di Asti, di Biella, di Cuneo, di Fossano, di Saluzzo, di Torino e di Vercelli; al Fondo partecipa anche la Regione Piemonte con una quota di 2,5 milioni di euro. Cdp Investimenti sgr ha già assunto una delibera preliminare per conto del FIA di 40 milioni di euro. Il Fondo concentrerà la propria attenzione sulle aree territoriali con disagio abitativo, con particolare interesse all'ambiente sia nel privilegiare la riqualificazione di aree dismesse, sia nel costruire nuovi stabili progettati secondo i criteri di efficienza energetica e con materiali ecocompatibili, nel rispetto del contesto paesaggistico, ambientale e sociale in cui saranno inseriti. In tale ambito un ruolo importante assumeranno gli Enti locali che abbiano a disposizione aree o beni immobili da apportare al Fondo.
- **Fondo Veneto Casa** a novembre 2010 ha chiuso la fase di sottoscrizione, raccogliendo complessivamente circa 18 mln di capitale (con impegno sottoscritto di arrivare a 35 mln) dai tre promotori iniziali – Regione Veneto, Fondazione Cariparo, Fondazione di Venezia – ai quali si è aggiunta Banca Intesa San Paolo; lo scorso febbraio Cdp Investimenti sgr ha assunto l'impegno alla sottoscrizione di quote del Fondo Veneto Casa per un ammontare di 30 milioni di euro, sulla base del piano di investimenti che troverà attuazione nei prossimi 18 mesi con la realizzazione iniziale di circa 200 alloggi e ulteriori posti letto per residenze temporanee.
- Al fondo **Parma Social House** vi partecipano la Cdp sgr con 25 milioni di euro, la Fondazione Cariparma con 10 milioni, il Comune di Parma, che mette a disposizione i terreni per un valore di circa 15 milioni, e alcuni imprenditori privati, per un totale di circa 80 milioni di euro; il fondo nasce per costruire 852 alloggi che saranno così suddivisi: 252 in locazione a canone sostenibile, 420 in vendita diretta e 180 in locazione a canone convenzionato con previsione di riscatto all'ottavo anno. Si tratta di una prima parte di un progetto che prevede, nei prossimi anni, la realizzazione di circa 2.400 alloggi "sociali" nell'area comunale. L'area edificata per il primo lotto ammonterà, complessivamente a 61 mila metri quadri, compresi 2.400mq di servizi e aree comuni destinate alla socializzazione e alla ricreazione; la conclusione dei lavori avverrà entro il 2012.
- Il **Fondo immobiliare etico Emiro- Emilia Romagna Social Housing** è costituito da sei importanti Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna quali Fondazione Carisbo, Fondazione Cassa



dei Risparmi di Forlì, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, in accordo con la Regione. Il Fondo immobiliare ha un patrimonio iniziale di 35 milioni di euro ed un patrimonio atteso di 100 milioni di euro, inclusi i 20,5 milioni previsti da Cdpi Sgr per conto del FIA, deliberato lo scorso settembre.

Le Fondazioni, inoltre, autonomamente, ciascuna nella propria comunità di riferimento, hanno dato vita a diverse esperienze di *housing sociale*. Sotto questo nome vengono raccolti interventi molto variegati che perseguono il medesimo obiettivo, mettendo in campo diversi strumenti: dal semplice sostegno economico di iniziative comunali alla realizzazione delle abitazioni diretta o tramite società di progetto, alla creazione di fondi di garanzia per facilitare l'accesso all'affitto o a mutui per l'acquisto della prima casa.

Gli esempi:

La Fondazione CR Ascoli Piceno con il progetto *Abitiamo insieme Ascoli* intende far rivivere il centro storico cittadino mettendo ad affitto agevolato 17 unità abitative (destinate soprattutto alle giovani coppie) in un palazzo storico, diffondendo la cultura della convivenza, della solidarietà e dell'abitare sostenibile. Il progetto offre una formula residenziale innovativa, pensata sia per rispondere ai disagi abitativi di alcuni nuclei familiari, che per accompagnare la formazione di una rete di rapporti di buon vicinato tra i residenti. Oltre agli alloggi, è infatti prevista l'offerta di servizi e spazi destinati al tempo libero, all'aggregazione e alla socializzazione che i futuri residenti dovranno impegnarsi a condividere, gestire e mantenere vivi. L'obiettivo è quello di dare vita ad una vera e propria comunità di residenti capace di valorizzare l'ambito sociale non solo del condominio, ma anche del quartiere e dell'intera città. Il progetto sociale di questo intervento è curato dalla Fondazione Housing Sociale.

Lo scorso ottobre è stato inaugurato a Torino il progetto **Sharing**, il più importante esempio di *housing sociale* temporaneo in Italia. Il progetto è stato reso possibile dalla **Fondazione CRT, per il tramite della Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT**, che ha garantito **il 90% dei 14 milioni di euro complessivi**. Il progetto assume e valorizza un'idea di *Oltre Venture*, unico fondo italiano di *venture capital* sociale, l'esperienza di gestione della cooperativa D.O.C., ed è stato realizzato attraverso la società Ivrea 24 Abitare Sostenibile S.p.A. grazie alla collaborazione della Città di Torino. La struttura e i servizi sono gestiti da Oltre Venture e da D.O.C., attraverso Sharing Srl. L'immobile, nato dalla riconversione di un ex edificio delle Poste, ha una superficie di circa diecimila metri quadrati; è composto da due corpi di fabbrica da nove piani fuori terra ciascuno, ed è in grado di offrire **122 unità residenziali** provviste di cucina ad induzione, completamente arredate, dotate di servizio wi-fi gratuito e sistema di domotica per il controllo delle utenze e **58 camere a uso hotel** i cui costi sono particolarmente contenuti. Sharing offre inoltre servizi sanitari, di promozione sociale, spazi



commerciali aperti a inquilini e residenti che siano in grado di creare oltre ad un'offerta abitativa anche una socialità tra le persone.

Dall'apertura, avvenuta a inizio settembre, sono già state accolte quasi 300 persone fra studenti, genitori single, parenti di degenti negli ospedali cittadini, lavoratori fuori sede (a oggi: 58% studenti; 1% per un progetto sociale/privato; 19% per il Comune di Torino che diventa il 21% con il Comune di Settimo; 13% lavoratori in trasferta; 7% giovani coppie).

Infine, l'istituzione di fondi di rotazione o creazione di fondi di garanzia è un'altra modalità di intervento nell' *housing sociale* delle Fondazioni. La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha deciso un intervento per Euro 1.300.000 per costituire il **Fondo di Garanzia** e il **Fondo di rotazione** per favorire l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa da parte di persone in situazione di disagio abitativo. Si è così realizzato il primo progetto "Una casa per tutti", per 100 nuove abitazioni, promosso dalla Fondazione Cariparo con la collaborazione della Fondazione La Casa e della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. **Il Fondo di rotazione** (Euro 1.000.000) viene costituito come speciale provvista finanziaria dalla Fondazione Cariparo presso la Cassa per concorrere ai mutui agevolati e permettere così l'abbattimento fino al 50% del tasso di interesse nel caso di mutui pari o inferiori all'80% del valore dell'immobile. **Il Fondo di garanzia** (Euro 300.000), del quale la Cassa potrà disporre a copertura di eventuali insolvenze, viene costituito per fornire alla Cassa garanzia integrativa per consentire l'erogazione di mutui fino al 100% del valore commerciale dei beni immobili da ipotecare. L'iniziativa è stata avviata nell'estate del 2005. Complessivamente sono stati erogati una cinquantina di mutui utilizzando tutti i fondi a disposizione dalla Fondazione.